

ed anche molto premurosa. Il cibo è abbondante e sano (mangio ora un po' più di farinacei); non mancano mucchietti di opportune medicine. Puoi comprendere come mi manchiate tutti e come passi ore ed ore ad immaginarvi, a ritrovarvi, ad accarezzarvi. Spero che anche voi mi ricordiate, ma senza farne un dramma. È la prima volta dopo trentatré anni che passiamo Pasqua disuniti e giorni dopo il trentatreesimo di matrimonio sarà [senza] incontro tra noi. Ricordo la chiesetta di Montemarciano ed il semplice ricevimento con gli amici contadini. Ma quando si rompe il ritmo delle cose, esse, nella loro semplicità, risplendono come oro nel mondo. Per quanto mi riguarda, non ho previsioni né progetti, ma fiducia in Dio che in vicende sempre tanto difficili, non mi ha mai abbandonato. Intuisco che altri sono nel dolore. Intuisco, ma non voglio spingermi oltre sulla via della disperazione. Riconoscenza ed affetto sono per tutti coloro che mi hanno amato e mi amano, al di là di ogni mio merito, che al più consiste nella mia capacità di riamare. Non so in che forma possa avvenire ma ricordami alla Nonna. Cosa capirà della mia assenza? Cose tenerissime a tutti i figli a Fida col marito, ad Anna col marito ed il pic[c]olino in seno, ad Agnese, a Giovanni, ad Erminia. Ad Agnese vorrei chiedere di farti compagnia la sera, stando al mio posto sul letto e controllando sempre che il gas sia spento. A Giovanni, che carezzo tanto, vorrei chiedessi dolcemente che provi a fare un esame per amore mio. Ogni tenerezza al piccolo di cui vorrei raccogliessi le voci e qualche foto. Per l'Università prega Sereno Freato⁸ di portare il mio saluto affettuoso agli studenti ed il mio rammarico di non poter andare oltre nel corso.

Ricordami tanto a fratelli e cognati ed a tutti gli amati collaboratori. A Rana in particolare vorrei chiedere di mantenere qualche contatto col Collegio e di ricordarmi a tutti.

Mi dispiace di non poter dire di tutti, ma li ho tutti nel cuore. Se puoi, nella mia rubricetta verde, c'è il numero

⁸ Sereno Freato, amico e collaboratore di Aldo Moro: era stato anche capo di Gabinetto alla Presidenza del Consiglio.

di M. L. Familiari⁹, mia allieva. Ti prego di telefonarle di sera per un saluto a lei ed agli amici Mimmo, Matteo, Manfredi e Gianni¹⁰ che mi accompagnano a Messa.

Ed ora alcune cose pratiche. Ho lasciato lo stipendio al solito posto. C'è da ritirare una camicia in lavanderia.

Data la gravidanza ed il misero stipendio del marito, aiuta un po' Anna. Puoi prelevare per questa necessità da qualche assegno firmato e non riscosso che Rana potrà aiutarti a realizzare. Spero che, mancando io, Anna ti porti i fiori di giunchiglie per il giorno delle nozze. Sempre tramite Rana, bisognerebbe cercare di raccogliere 5 borse che erano in macchina. Niente di politico, ma tutte le attività correnti, rimaste a giacere nel corso della crisi. C'erano anche vari indumenti da viaggio¹¹.

Ora credo di averti stancato e ti chiedo scusa. Non so se e come riuscirò a sapere di voi. Il meglio è che per rispondermi brevemente usi i giornali. Spero che l'ottimo Giacovazzo si sia inteso con Giunchi¹². Ricordatemi nella vostra preghiera così come io faccio.

Vi abbraccio tutti con tanto tanto affetto [ed] i migliori auguri
vostro
Aldo

P.S. Accelera la vendita dell'appartamentino di Nonna, per provvedere alle necessità della sua malattia.

* * *

A don Antonello Mennini¹³

Carissimo Antonello.

Temo - e mi angoscia - che siano state, senza darne notizia, sequestrate lettere dirette tra persone care in una situa-

⁹ Maria Luisa Familiari, allieva di Moro e amica, indicata dal presidente della D.C. come possibile tramite. Nel covo di via Monte Nevoso sono state trovate lettere a lei indirizzate con istruzioni.

¹⁰ Domenica Cima, Matteo Pizzigallo, Manfredi Lo Jucco, Giovanna Contabile, amici e allievi di Moro che era titolare della cattedra di Istituzioni di diritto e procedura penale presso la facoltà di Scienze politiche all'Università di Roma.

¹¹ Sul manoscritto la pagina reca, stranamente, il numero 2 mentre le due pagine precedenti non sono numerate.

¹² Mario Giacovazzo, medico personale di Moro e Giuseppe Giunchi, medico personale del presidente della Repubblica Giovanni Leone.

¹³ Pagina 061 del Mem.